Quotidiano / Anno LIII / N. 238 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Mercoledì 1 settembre 1976 / L. 150

Nel Friuli centinaia di terremotati dalle tende agli ospedali

A pag. 2

Oltre 400 feriti a Londra in scontri fra polizia e immigrati negri

In penultima

Sui problemi del governo e della segreteria del partito

MANOVRE NELLA DC protagonista Agnelli

Il minore dei due padroni della FIAT promotore di una riunione di quaranta parlamentari democristiani - Articolo di De Martino sul governo e sui rapporti tra il PSI e il PCI

La ripresa dell'attività politica e di governo è incentrata sui gravi problemi dell'economia italiana. Fittissimo è già nei prossimi giorni il calendario degli impegni che attendono sia il ministero monocolore sia i partiti e i sindacati. Il presidente del Consiglio e i ministri sono impegnati nella preparazione dei primi provvedimenti che saranno esaminati nella seduta del Consiglio dei ministri fissata per il 7 settembre. Per venerdì sono intanto convocate due importanti riunioni: quella della commissione del PCI per i problemi economici e sociali (i cui lavori saranno introdotti da una relazione del compagno Napolitano) e quella della Direzione del PSI.

NELLA DC L'esistenza di fermenti e di manovre nel partito dello scudo crociato sia per quel che riguarda le questioni del quadro politico e del governo sia per i problemi relativi all'assetto della segreteria e alla sua linea politica, è stata confermata ieri da una sequela di commenti, precisazioni e rettifiche che hanno fatto seguito all'annuncio di una riunione cui dovrebbero partecipare venerdì, per iniziativa di Umberto Agnelli e di altri promotori, una quarantina di parlamentari democristiani. La riunione si svolgerà a Roma all'Hotel Hilton e il suo tema è «la DC nella nuova situazione politica». Si è saputo inoltre che verrà costituito un «centro studi».

Immediatamente ci si è chiesti se si tratta della data di nascita di una nuova corrente e quale atteggiamento assumeranno i convenuti verso la segreteria Zaccagnini e il governo. Un esponente della destra dc, De Carolis ha dichiarato di temere che «*Agnelli sia ancora un po' ingenuo come politico*» e che non vorrebbe che «*qualche giovane furbo della sinistra dc cerchi di strumentalizzarlo*». L'on. Fracanzani (della sinistra di «forze nuove») ha invece sostenuto che se Agnelli lo avesse invitato alla riunione egli non vi sarebbe andato, poichè «*un partito popolare non può certo puntare su Agnelli*». Il vice segretario Galloni ha detto di non guardare con «*sospetto*» all'iniziativa e che gli pare che l'esponente della FIAT, più che alle questioni politiche, sembra «*desideroso di dare contributi anche di stampo tecnologico, efficientista*».

Poi sono venute le precisazioni e le rettifiche. L'on. Franco Mazzola, che parteciperà alla riunione, ha detto che non si tratta della nascita di una corrente, ma di «*un movimento di opinione*» che non ha «*nessuna intenzione polemica nei confronti di Zaccagnini*» e che intende «*appoggiare lealmente il governo*». Tuttavia, i promotori della riunione si chiedono «*in che modo si può preparare una nuova maggioranza politica*» e considerano che «*la soluzione giusta*» sia quella di «*alimentare una sorta di bipolarismo a sinistra che consenta al PSI di guadagnare un maggior spazio di manovra rispetto ai comunisti*» per evitare il «*compromesso storico*». Anche Umberto Agnelli ha precisato di non voler creare una nuova corrente e che tra la riunione dei quaranta parlamentari e la creazione di un «*centro studi*» non vi è alcuna relazione. Questo «centro» sarebbe infatti una iniziativa, ancora allo stato di impostazione, da parte dei senatori indipendenti eletti nelle liste della DC, tra i quali lo stesso Agnelli.

Per quanto riguarda alcuni dei partecipanti alla riunione il settimanale «Espresso» fa i nomi degli economisti Andreatta e Lombardini, dei dirigenti industriali Girotti e Grassini, dell'agente di cambio Aletti, del fisico Puppi, dei parlamentari Sanza, Mazzotta, Bianco, Sarti, Sangali e Scotti. Il nucleo organizzativo sarebbe costituito da Franco Mazzola, Vittorio Chiusano e Luca di Montezemolo. Per il «centro di studi», Umberto Agnelli avrebbe consultato Rossi di Montelera e insieme avrebbero preso contatti con un gruppo di industriali, riuscendo a raccogliere nel giro di pochi giorni un finanziamento di più di un miliardo di lire. Proposito di Agnelli sarebbe di far approvare dalla riunione dei quaranta parlamentari un documento da diffondere poi in tutte le sedi della DC.

DE MARTINO In un articolo che appare oggi sull'«Avanti!», il compagno Francesco De Martino affronta i temi dell'attualità politica e quelli dei rapporti tra PSI e PCI visti in prospettiva. A quest'ultimo proposito, egli sottolinea due aspetti: da una parte la «*specificità del socialismo italiano rispetto alla socialdemocrazia europea*» e dall'altro gli sviluppi positivi della elaborazione ideale e politica del PCI. Notando che «*si è già cominciato a parlare del superamento della scissione di Livorno, della possibilità di dar vita a un solo partito dei lavoratori*», De Martino (che cita affermazioni fatte dai compagni Bufalini e Amendola) afferma che i socialisti hanno insistito in passato «*sull'idea che il nostro modello non può essere né il socialdemocratico né il comunista*». Dopo aver rilevato che i tempi non sono ancora maturi, perché, a detta di De Martino, il PCI dovrebbe ancora compiere «*molta strada*» nel suo «*processo di autonomia*», l'ex segretario del PSI sostiene che però «*i*

a. pi.

(Segue in penultima)

La contropartita fondamentale

Molti e di varia provenienza e di vario tipo — come si può quotidianamente constatare — sono gli attacchi che vengono condotti contro la situazione politica determinata, appena quindici giorni fa, dal voto parlamentare; molte le manovre e molti gli intrighi. Il che conferma come l'atteggiamento da noi assunto non sia affatto quel comodo ripiegamento di cui qualcuno farnetica ma, al contrario, la scelta di un terreno di lotta più avanzato, certamente difficile ma altrettanto certamente rispondente ai dati nuovi e ai rapporti di forza nuovi scaturiti dal 20 giugno. Che il governo vada giudicato alla prova dei fatti è cosa addirittura ovvia. Non meno ovvio è che il nostro partito e l'intero movimento non mancano e non mancheranno di far sentire la propria incalzante pressione sia perché le scadenze annunciate siano pienamente rispettate, sia perché ogni misura vada nel senso del risanamento della vita pubblica e di un rilancio economico su linee diverse dal passato.

Che senso ha sostenere — come ha scritto Luigi Covatta — che «il dibattito sui "sacrifici" e sulle "contropartite" va avanti all'italiana» e che «il PCI sembra convinto che la "contropartita" fondamentale sia quella già ottenuta: il dato di schieramento su cui si regge il governo Andreotti»? Covatta si è dato almeno la pena di leggere il programma elettorale nostro, tutto il dibattito che si è sviluppato nella sinistra in materia economica, il recente documento elaborato dal Cespe con l'ampio contributo di uomini politici e studiosi? Vi è in questo insieme di materiali — e nelle posizioni unitariamente assunte dai sindacati — l'indicazione organica per una fuoriuscita in positivo dalla crisi economica del Paese. Si discuta di questo.

Il vero pericolo, per noi, e non ci stancheremo mai di ripeterlo, è che non mutino nella sostanza il meccanismo dello sviluppo e i criteri di gestione dell'economia. Questo è l'interesse primario dei lavoratori, sui quali hanno finito sempre con lo scaricarsi le conseguenze dell'inflazione e delle ricorrenti fasi recessive. E questa è la contropartita fondamentale che i lavoratori consapevolmente pretendono, di fronte alla prospettiva di aggravi e limitazioni, comunque da differenziare e da esaminare nel merito. Chi lavora non ha una visione infantile dei processi economici: e sa, ad esempio, che gli enormi deficit delle aziende statali e municipali dei pubblici servizi vengono pur sempre a ricadere sulle spalle della comunità e quindi, in definitiva, sulle buste paga. Quel che occorre — e per questo bisogna battersi — è che ogni scelta sia inquadrata in un programma di rilancio, che serva all'occupazione, a investimenti razionalmente selezionati, al riequilibrio meridionale. Appare giusto che, nell'adozione delle varie misure, si tenga presente anche il loro effetto congiunturale (e in questo senso vanno tenute presenti le discusse osservazioni di Luigi Spaventa).

Ci si tenga dunque al concreto. Terminata la pausa estiva, si avvicina il momento delle decisioni. Al necessario confronto, i comunisti si presenteranno con idee e proposte precise in materia di entrate, di spesa, di consumi. Per quanto ci riguarda, non è e non sarà un «dibattito all'italiana».

Freda in viaggio per il confino

Dimesso dall'ospedale di Brindisi, Franco Freda è già in viaggio per raggiungere il confino. Il procuratore legale padovano è infatti partito ieri sera alle 21,10 sul direttissimo Lecce-Roma; dalla capitale proseguirà per Grosseto, nella stessa città dove è stato provvisoriamente assegnato anche Ventura, in attesa di una decisione definitiva della Corte d'Appello di Catanzaro. Ieri a Roma il ministro della Giustizia Bonifacio si era incontrato con una delegazione dell'isola del Giglio.

A PAGINA 5

Nella sola Torino morti ieri 3 operai

Terrificante serie di omicidi bianchi nella giornata di ieri: le sciagure si sono verificate a Torino, Brescia, Prato e a Saline Joniche, in provincia di Reggio C. Un altro infortunio, il terzo nel corso dell'ultimo mese, si è verificato nello stabilimento Montedison di Bussi (Pescara): due tecnici e un operaio sono stati colpiti da una forte scarica elettrica, rimanendo seriamente feriti con ustioni di secondo e terzo grado.

A PAGINA 4

Rapinatori uccidono a Genova e a Lecce

Due atroci delitti per rapina. A Lecce, il direttore di una banca è stato assassinato dai banditi che gli hanno sparato addosso prima di scappare. Nel capoluogo ligure, un commerciante di origine cinese, è stato trovato morto nel suo negozio di pelletteria dalla moglie, che era andata a cercarlo non vedendolo rincasare. L'uomo giaceva cadavere sul pavimento, ricoperto da un telo di plastica.

A PAGINA 4

Accertare la verità senza ritardi né diversivi

Lockheed: l'Inquirente anticipa i suoi lavori

Verrà convocato l'ufficio di presidenza nella prossima settimana — Nuove polemiche per le accuse ad Andreotti — Il presidente del Consiglio afferma in una intervista «Sono pure invenzioni» — In una replica al quotidiano dc l'Espresso ribadisce i dubbi su possibili speculazioni — Perplessità e cautela nei commenti dei giornali

DICHIARAZIONE DI SPAGNOLI

Il compagno Ugo Spagnoli, vice presidente della Commissione Inquirente, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«*Non vi è dubbio che le ultime vicende dell'affare Lockheed hanno pienamente confermato l'assoluta urgenza di giungere ad una definizione di quel processo, così come degli altri grossi processi affidati alla Commissione Inquirente. E' quanto da anni stiamo ripetendo, consapevoli della esigenza di verità e di chiarezza su fatti gravi per le implicazioni politiche e giuridiche, e che hanno turbato e turbano profondamente l'opinione pubblica. Queste esigenze stanno divenendo ogni giorno più pressanti e di esse non solo la nuova Commissione Inquirente, ma tutte le forze politiche democratiche, debbono farsi sensibilissimi interpreti, anche per porre rimedio ai gravi danni derivati dalle tattiche dilatorie, dal sistema dei rinvii imposti dalla maggioranza della vecchia commissione.*

«*Occorre perciò riprendere subito i lavori che sono stati troppo a lungo interrotti contro la nostra volontà: noi avevamo richiesto infatti di continuare i lavori anche dopo il 20 giugno e fino a che la nuova Commissione non fosse stata nominata, e ciò anche se la composizione del vecchio collegio non corrispondeva più ai nuovi rapporti scaturiti dalle elezioni.*

«*Bisogna, dunque, portare ora a definizione l'istruttoria Lockheed sulla base dei rilevanti elementi già assunti e di quelli che sarà utile ancora acquisire. Non dovremo farci sviare o bloccare da alcuna manovra, ma dovremo, nel contempo, fare chiarezza su tutti gli aspetti di questa così grave vicenda. Occorrerà dunque lavorare con continuità, con intensità, in modo sereno e approfondito, dando segni concreti di una nuova volontà, di nuovi rapporti, di un intendimento che sia realmente diretto a far luce, e fino in fondo, su tutti i fatti.*

«*La polemica con i metodi del passato, che hanno impedito che il processo Lockheed e gli altri processi fossero definiti, deve essere presente per richiamare la nuova Commissione alla esigenza di dare una risposta chiara e immediata alla richiesta di verità e di giustizia espressa da tutta l'opinione pubblica. I ritardi e le dilazioni servono solo a chi vuole gettare discredito sulle istituzioni e a chi vuole operare per manovre o giochi ambigui ed equivoci*».

Il nuovo presidente dell'Inquirente annuncia l'intenzione di anticipare l'inizio dei lavori della Commissione mentre continuano le polemiche sulle rivelazioni del settimanale l'*Espresso* che hanno chiamato in causa l'attuale presidente del Consiglio Andreotti per gli aerei militari Orion e Starfighter.

L'altro ieri una nota ufficiosa di palazzo Chigi aveva respinto le accuse e il *Popolo*, in una nota, aveva affermato che «la totale estraneità dell'on. Andreotti da ogni vicenda Lockheed — vicina o remota — è assoluta, come egli stesso ha in varie occasioni e con estrema chiarezza provato».

Oggi Andreotti in una intervista (di cui riferiamo a parte) definisce le accuse «pure invenzioni».

L'Espresso alla nota di Palazzo Chigi e al commento del *Popolo* ha replicato con un'altra nota nella quale si sostiene che la smentita proveniente da palazzo Chigi «ricalca tutte le smentite fatte negli ultimi 30 anni da tutti i ministri democristiani in relazione a tutti gli infiniti episodi di corruzione in cui essi sono stati coinvolti».

Tuttavia lo stesso settimanale, dopo aver riepilogato il contenuto dei tre documenti americani che sembrano accusare Andreotti, e dopo aver ricordato che tale contenuto «è di competenza della commissione Inquirente», torna a parlare di «manovre di carattere internazionale» che potrebbero essere nascoste dietro la divulgazione delle nuove rivelazioni.

Dice la nota: «Per quanto riguarda il momento politico in cui simili notizie sono giunte alla luce siamo stati noi i primi a prospettare la eventualità che tale coincidenza temporale possa venire collegata a manovre di carattere internazionale. Anche su queste manovre converrà indagare. L'*Espresso* si adopererà a farlo per quanto in suo potere. Le due cose — conclude la nota — comunque sono strettamente connesse: le "manovre" trovano infatti un ideale terreno di coltura quando i processi non si celebrano, le indagini non giungono a termine e le verità non vengono a galla. Noi facciamo il nostro mestiere. La commissione inquirente faccia il suo, cercando di resistere al boicottaggio cui la sottopone la DC. I documenti in nostro possesso sono a sua disposizione».

Le preoccupazioni che sembra nutrire l'*Espresso* a proposito delle possibili manovre che le rivelazioni potrebbero nascondere sono condivise da molti organi di stampa. Più di un quotidiano si è posta la domanda se dietro le accuse che vengono mosse ad Andreotti vi sia un disegno politico.

Oggi l'*Avanti* torna sull'argomento con una nota nella quale, dopo aver rilevato che gli accusatori dell'on. Andreotti sono stati fino a questi giorni assai reticenti, parlando di Hauser ex dipendente della Lockheed si chiede: «Perché proprio ora è diventato così loquace?». La risposta dell'organo del PSI è questa: «Perché il governo americano aveva in tutte le sue istanze ammonito prima delle elezioni italiane a non mandare i comunisti al governo; perché gli elettori italiani hanno ugualmente votato come hanno voluto; perché Andreotti ha fatto un governo che vive con l'astensione determinante del PCI».

La nota continua: «Si è creato in Italia un difficile quadro politico di transizione dovuto al senso di responsabilità di tutte le forze dell'arco costituzionale, nessuna esclusa. Questo non significa omertà verso manchevolezze di questa o quella forza politica, o verso nessuno dei suoi esponenti, anche maggiori». *L'Avanti!* conclude: «Ma significa che non possiamo accettare, senza vagliarle accuratamente, le accuse che, per il luogo da cui provengono e il momento in cui sono lanciate, non possono essere accolte senza qualche riserva. Meglio un attimo in più di cautela che un attimo di precipitazione. Ne va forse di mezzo tutto un quadro politico».

La *Stampa*, in un fondino titolato «Perché?», ieri sottolineava: «*Non occorre essere particolarmente malpensanti per domandarsi se la nuovissima svolta del caso Lockheed*

Paolo Gambescia

(Segue in penultima)

Un appello di intellettuali francesi e italiani per la pace e l'integrità del Libano

Convocata la commissione esteri della Camera - Presa di posizione del Consiglio Regionale Friuli-Venezia Giulia

Un gruppo di scrittori e artisti stranieri e italiani ha lanciato il seguente appello per la fine dei combattimenti nel Libano e per la difesa dell'integrità statale di quel paese:

«Valori a noi cari sono oggi calpestati nel Libano. Non possiamo tacere davanti al dramma che colpisce i popoli libanese e palestinese. Noi rivolgiamo appello a tutti gli uomini e le donne di buona volontà perché esprimano la loro solidarietà morale e materiale, esigano la fine dei combattimenti, la cessazione di ogni intervento straniero e si oppongano ai tentativi di spartizione del paese. Soltanto il rispetto dei diritti nazionali di ogni popolo e del diritto all'esistenza di ogni stato può apportare in questa regione del mondo una pace giusta e durevole».

L'appello ha già raccolto in Francia le firme di Louis Aragon, Jacques Bercque del Collège de France, Max Paul Fouché, scrittore, Kahane, preside dell'Università di Paris-sud (la grande università scientifica), Edouard Pignon, pittore, Bertrand Tavernier, cineasta, Vercors, Antoine Vitéze, uomo di teatro, Costa Gravas, Jean Ferrat.

In Italia l'appello è stato sottoscritto da Alberto Moravia, Gillo Pontecorvo, Francesco Maselli, Cesare Zavattini, Marco Ferreri, Ernesto Treccani, Marco Bellocchio, Franco Salinas, Marcello Mastroianni, Gian Maria Volonté.

CAMERA — La Commissione esteri della Camera dei Deputati si riunirà mercoledì prossimo, 8 settembre, alle ore 10, per discutere il seguente ordine del giorno: «Comunicazioni del ministro degli esteri sulla situazione nel Medio Oriente, ed in particolare sul Libano».

ROMA — Centinaia di giovani, di lavoratori, di democratici hanno dato vita ieri a Roma ad una combattiva manifestazione di solidarietà con il popolo palestinese. La giunta regionale del Lazio ha deciso di coordinare la raccolta di soccorsi per il popolo libanese.

TRIESTE — Il consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia in un ordine del giorno votato da tutte le forze politiche dell'arco costituzionale esprime solidarietà al popolo palestinese, si associa alle numerose iniziative per l'invio di soccorsi immediati a tutte le popolazioni che vivono nel Libano e rivolge infine un appello al governo e al parlamento affinché dice il comunicato: «prosegua e intensifichi in tutte le sedi internazionali l'azione politica dell'Italia per la cessazione immediata del massacro e per contribuire attivamente ad una soluzione pacifica dei problemi del Medio oriente.

ALTRE NOTIZIE IN CRONACA

OGGI

se necessario

UN NOSTRO *conoscente, dirigente di una grande azienda statale, ci raccontava ieri che essendo venuto l'altro giorno a Milano con cinque importanti signori stranieri, in visita presso varie industrie italiane, aveva offerto loro una «piccola cena» presso un ristorante dal nome noto in tutta Italia. I sei avevano consumato il seguente pasto: risotto al salto, cotoletta alla milanese (due piatti per cui il locale va giustamente famoso, ci dicono), due insalate miste, sei pesche cotte giulebbate. Bevande: due bottiglie di acqua minerale, due bottiglie di un ottimo vino Merlot, quattro caffè e due cognac. Prezzo: lire 24 mila a testa, vale a dire, con la mancia, lire 155 mila in totale, per sei a tavola. Non è che in questo ristorante cenassero soltanto, quella sera, il nostro conoscente con i suoi cinque invitati e laggiù, lontani e mesti, il senatore Agnelli col senatore Gava e in mezzo il deserto. No. L'amplissimo «deitors» era al completo, c'era gente che mangiava anche all'interno e addirittura qualcuno, in piedi, nell'attesa falsamente disinvolta che si liberasse un tavolo.*

All'udire questo breve racconto, siamo riandati con la mente a un saggio e sentenzioso articolo del «Corriere della Sera» di domenica, in cui figuravano, tra le altre, queste parole: «ogni modifica della scala mobile è impopolare presso i sindacati: per ragioni di giustizia sociale bisognerebbe agire simultaneamente contro l'evasione fiscale e aggravare se necessario l'imposizione sui redditi più alti».

Ecco in quale Paese viviamo (ma ancora per quanto tempo?). Esistono moltissime, moltissime persone che possono cenare (in realtà, neppure sontuosamente) spendendo venticinquemila lire. In sei, come i personaggi del nostro raccontino, sborsano quanto non guadagna in un mese un bracciante (se lavora) e fino a ieri certi operai. Ebbene, la lotta contro l'evasione fiscale comporta sempre i verbi al futuro («verrà combattuta») l'evasione fiscale. Sono decine d'anni che i nostri governanti cantano: «partiam» o i verbi al condizionale («bisognerebbe agire»). Quanto poi all'imposizione sui redditi più alti, il «Corriere» scrive che occorrerebbe aggravarla «se necessario». Ma signori, come potete immaginare una crudeltà simile? Come potete infierire su un poveretto che cena, bisogna ben nutrirsi, per sole venticinquemila lire? E vorreste anche aumentargli le tasse? Accresciamo le tasse, sì, «se necessario»: ma quelle sui redditi più bassi ai quali, essendo bassi, si arriva più facilmente. Il nostro fisco, più di ogni altra cosa, ha sempre temuto le vertigini.

Fortebraccio

Sabato si apre a Napoli la manifestazione nazionale dell'Unità

Una nuova grafica per dare un volto al Festival

Dal nostro inviato

NAPOLI, 31.

Mentre alla «città-parco» dell'Unità, a Fuorigrotta, si sta finendo di verniciare, di sistemare le sedie, di collocare simboli e bandiere, nel cuore della vecchia Napoli — a Porta Capuana — si conclude la Festa della Assunta fra bancarelle, processione, luminarie, «botti», zucchero filato, marionette e canzoni «vecchia Napoli». Era una festa tradizionale che da quindici anni non si faceva più, e quest'anno è stata riesumata da un «comitato promotore», ottenendo il successo popolare che era prevedibile.

Contrapposizione? Concorrenza? A guardare il mondo con gli occhiali di venti o trenta anni fa si potrebbe considerarla tale. Allora le feste dell'Unità venivano presentate — falsificando con sapienza qualunquistica la realtà anche di quegli anni — come luoghi di chiusa e rigida ideologizzazione.

Ma oggi, appunto, la realtà è cambiata, ed è cambiato il modo di pensare della gente. Come è logico, alla festa di Porta Capuana c'era almeno un votante comunista ogni «quasi» due presenti (il PCI ha avuto il 40 per cento dei voti il 20 giugno) e quindi non c'è stato realmente nulla da stupirsi se, quando il sindaco Valenzi è andato, doverosamente, a salutare i suoi cittadini nel vecchio quartiere napoletano, il parroco lo ha invitato sul palco dove lo ha abbracciato fraternamente, mentre la folla festosamente applaudiva e scoppiavano i «botti».

La realtà è ben mutata dunque, e i compagni che stanno concludendo il lavoro alla Mostra d'Oltremare sanno bene che li arriveranno in folla anche tutti quelli che in questi giorni vanno a sgranocchiare mandorlati a Porta Capuana, per un paio d'ore ogni sera. Diremmo di più: le nostre «feste» non vogliono forse avere proprio il senso di uno stimolo attivo, capace di coinvolgere tutte le forze sociali e politiche, di sollecitare anche la loro fantasia e volontà di partecipazione, per moltiplicare quello che i comunisti fanno una volta all'anno, in forme e occasioni diverse, in altri momenti durante l'anno? Di questa reale volontà di provocare e vitalizzare il pluralismo delle forze politiche e sociali, e del resto prova il fatto stesso — di cui ci siamo già occupati largamente sul giornale — che «rimettendo a nuovo» lo splendido quanto sconosciuto parco napoletano della Mostra d'Oltremare, noi abbiamo abbinato il nostro lavoro di comunisti, gratuito, alla richiesta di fare di quella zona un'area aperta a tutti, usabile anche, appunto, per feste, incontri, manifestazioni promossi da ogni gruppo o forza democratici.

* * *

Ma la festa di Porta Capuana sollecita anche qualche altra considerazione in rapporto al Festival nazionale dell'Unità che si apre sabato prossimo. Ogni manifestazione popolare esprime un messaggio suo particolare e così è per ogni forza organizzata che si cimenta nell'allestimento di una festa nella quale intende dare una «immagine emblematica» di sé, che sia nel contempo facilmente comprensibile. La festa di Porta

Ugo Baduel

(Segue in penultima)